

Luigi Lorenzetti

I QUATTRO QUESITI REFERENDARI¹

Il criterio di valutazione

Il riferimento (criterio) per valutare se la legge 40/2004 sia giusta/ingiusta (come pure se i quesiti referendari siano pertinenti/impertinenti) è il valore (bene) della persona umana, la sua dignità, i suoi diritti. Il pluralismo etico (o delle etiche), infatti, non impedisce di individuare e rispettare valori comuni. In tale prospettiva, la legge 40 si basa su un duplice presupposto: la coppia (uomo-donna) stabilmente unita, quale unico ed esclusivo luogo di procreazione; e l'embrione umano, quale soggetto meritevole di tutela. Come si può osservare, i quattro quesiti referendari abrogativi si contrappongono nettamente a quel duplice presupposto, andando ben al di là di un semplice allargamento di alcune norme della legge 40.

1. Cancellare il riferimento ai diritti del concepito

La legge 40 (art. 1) «assicura i diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito». Il quesito referendario propone di cancellare il riferimento ai «diritti del concepito».

La duplice e opposta posizione rinvia a una duplice e opposta teoria circa l'identità (*chi è*) dell'embrione umano. La *prima* sostiene che l'embrione, fin dal concepimento, è un essere umano che si sviluppa in un processo continuo, progressivo, autonomo fino al parto. Si sostiene, pertanto, che l'embrione umano, fin dal concepimento, è soggetto *reale* con potenzialità di sviluppo e non soggetto *potenziale*. Come ogni altro soggetto umano, ha diritto alla vita e ha valore finale (è un valore in se stesso) e non strumentale. Al contrario, la *seconda* teoria sostiene che «l'embrione umano è un insieme di cellule e non ancora individuo» fino all'annidamento (dopo una settimana circa) o al 14^o giorno (dopo due settimane) con la comparsa della *stria primitiva*, il segno di un futuro sistema nervoso.

In conclusione, una teoria nega certezza all'altra. Tuttavia, anche se il dibattito scientifico e filosofico sull'identità dell'embrione, resta in qualche modo aperto, l'obbligo morale e giuridico è certo: non si può rischiare di sopprimere una vita umana; occorre, cioè, seguire il principio di precauzione. «Nel caso di dubbio _ così la *Dichiarazione di docenti universitari delle Facoltà mediche e giuridiche sulla vita umana* _ sull'esistenza di una vita umana il diritto moderno, in quanto fondato sul principio di uguaglianza e sulla dignità umana, deve

¹ Pubblicato in Il Mosaico 28(2005).

adottare le soluzioni più idonee a salvaguardare la vita umana anche nel caso che qualcuno sollevi dubbi sulla sua esistenza».

2. Cancellare il divieto produrre più di tre embrioni

La legge 40 vieta di produrre più di tre embrioni per volta (tutti e tre da impiantare in utero); di revocare il consenso, di selezionare gli embrioni. Il quesito referendario propone di abrogare tale norma, perché danneggia la salute della donna, in quanto prevedibilmente dovrà sottoporsi a reiterate stimolazioni ovariche; perché è contraddittoria: proibisce la diagnosi pre-impianto e lascia aperto l'eventuale ricorso all'aborto in caso di nascita malformata.

Si può riconoscere che la norma in questione sia problematica, ma sono false le interpretazioni. L'irrevocabilità del consenso ha il significato di indicare quanto è giusto fare, appellandosi alla responsabilità personale: non è prevista, infatti, alcuna sanzione amministrativa o penale. Il divieto della diagnosi genetica pre-impianto sottrae giustamente il nascere umano all'*ipoteca* delle ideologie (perfezione biologica, salute/malattia) degli adulti che si arrogano poteri che non hanno.

3. Cancellare il divieto ogni forma di sperimentazione sugli embrioni

Contro la legge 40, il quesito referendario propone di abrogare il divieto di ricerca scientifica e di sperimentazione sugli embrioni *sopranumerari* e di crearne apposta (*clonare embrioni per scopi terapeutici*). Gli embrioni _ si sostiene _ sono luogo privilegiato di cellule staminali per possibili terapie di malattie degenerative, come il morbo di Parkinson, la malattia di Alzheimer, il diabete, e altre malattie cardiovascolari. Le finalità sono nobili, ma sono immorali le procedure per raggiungerle. L'embrione umano non può essere trattato (distrutto) come strumento in ordine a fini sia pure altissimi. D'altra parte, le cellule staminali si ricavano da altre fonti, ad es., dal cordone ombelicale o da tessuto fetale derivante da aborto spontaneo, e altre fonti ancora. Non è superfluo ricordare che la questione morale è duplice: non riguarda solo il fine ma anche le procedure (o i mezzi) per ottenerlo.

4. Cancellare il divieto della fecondazione eterologa

La Legge 40 proibisce la fecondazione eterologa, perché viola il diritto del nascituro a genitori certi, a un'identità genetica chiara; e introduce un'asimmetria nella relazione della coppia nei confronti del figlio e viceversa.

Il quesito referendario propone di cancellare tale divieto, ma le motivazioni addotte sono del tutto sproporzionate a giustificare i disvalori che fecondazione eterologa oggettivamente implica, come ad es., dire che il divieto discrimina un gran numero di coppie alle quali l'omologa non è praticabile; favorisce il *turismo procreativo* di quanti se lo possono permettere.

In conclusione, i quattro quesiti referendari rimuovono semplicisticamente il fatto che i valori da conciliare, nella procreazione medicalmente assistita, sono due e non uno soltanto: il bene della coppia e, ugualmente, il bene del nascituro. Non è scientifico, né etico, né giuridico giustificare nuove nascite se deliberatamente si prevede di sopprimerne molte altre.